

Lasciamoci Provocare dalla Parabola:

1 Il Prossimo è lontano

Il prossimo ha la tendenza a stare ai margini della strada che percorro. Cioè la strada dei miei interessi, delle mie simpatie, dei miei gusti, delle mie idee. In questo senso il prossimo non è mai vicino. Anzi, è distante, scostante, spesso antipatico.

Il prossimo non mi viene incontro. Non favorisce il contatto. Con il prossimo c'è quasi sempre "incompatibilità". E' lontano, anche se sta lì a due passi. Difficile da accettare, sopportare. Riesce arduo vedere il prossimo.

Il prossimo è, piuttosto, colui che rendo vicino. E' l'individuo che accosto, vincendo le resistenze e le ripugnanze di vario genere. Spezzando le barriere dei gusti, delle affinità e dei pregiudizi. Chi ama, non sceglie il prossimo, ma si fa prossimo.

2 Il prossimo è un intruso

Ha la pessima abitudine di arrivare nel momento meno opportuno. E non si fa annunciare. Capita all'improvviso.

Il prossimo fa irruzione nella nostra vita quando meno ce l'aspettiamo, quando non lo prevediamo, non abbiamo tempo.

Il prossimo sovente non fa complimenti. Non conosce le belle maniere. E' indiscreto, intruso, inatteso. Mette lo scompiglio nelle nostre abitudini, viene a turbare lo svolgimento regolare della nostra vita, imbrogliando terribilmente i nostri programmi.

Non riduciamo, perciò, l'amore del prossimo a regole dettagliate e minuziose per sventare l'elemento sorpresa. Guai a un amore eccessivamente pianificato e programmato. Il Samaritano, invece, ha accettato di modificare il programma del proprio viaggio. Vi ha inserito tranquillamente l'elemento nuovo, scomodo, estraneo.

"...Anche voi siate pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà" (Mt 24,44). E viene, ogni giorno, senza farsi annunciare, alla nostra porta, nel suo solito e sempre inedito travestimento di "prossimo".

3 La Chiusura del "Praticante"

C'è da sottolineare il significato di quel "passare oltre" del sacerdote e del levita (i gesti del Samaritano, invece, non hanno tanto bisogno di commento, quanto di imitazione, come del resto ha già fatto notare Gesù: "va' e anche tu fai lo stesso").

I due specialisti della religione pretendono di arrivare a Dio "passando oltre" l'ingombro o il fastidio rappresentato dal prossimo. A riguardo del Sacerdote si precisa addirittura: "dall'altro lato".

Per realizzare il suo programma religioso, lui si mette dalla parte più sicura, in modo da non correre il rischio di inciampare nelle necessità del fratello. Il suo itinerario spirituale non tollera ritardi. I doveri legali e rituali stanno al di sopra del cuore, dell'umanità, della tenerezza.

E' la grande, persistente illusione: pervenire a Dio scavalcando il prossimo. Incontrare Dio senza aver bisogno di incontrare il fratello. Occuparsi delle "cose di Dio" senza accorgersi che ciò che sta a cuore a Dio sono "le cose degli uomini", suoi figli.

Pretendere di attestarsi vicino a Dio stando prudenzialmente alla larga del nemico, dallo straniero, dal diverso, dall'antipatico. Lui, invece, ha un'esattezza e puntualità nei doveri religiosi "passando oltre" l'umanità, scavalcando la giustizia, cancellando la carità.

No. Non esiste un altro lato della strada. Almeno, della strada che conduce a Dio. L'unico lato percorribile per giungere a destinazione è quello "sbarrato" inesorabilmente dalla presenza – non sempre gradita e comunque spesso imprevedibile – del prossimo.

(...alla Prossima con altre PROVOCAZIONI!!!)